

OMAGGIO AD ALDA MERINI: una poetessa da studiare e scoprire



L'assoluto di vita e poesia, la duplicità esistenziale della sensualità e del misticismo, la forza della parola capace di far rinascere la carne martoriata, la tragicità della follia che sboccia nella visione poetica. L'intensità della poesia di Alda Merini (Milano 1931-2009) è rivissuta nella sala maggiore del Centro Culturale "Incontro" della Parrocchia di San Rocco nell'omaggio reso, il 2 marzo, nella serata dal titolo "La parole e l'anima". Il progetto, costruito su un'idea della poetessa goriziana Irene Navarra, è stato realizzato in sintonia di passione con Alessandra Rea. I testi, ora lucidi ora visionari, intrisi di metafore e riferimenti al mito, di parola ora erotica ora platonica, connotata da misticismo religioso o carnale gravità, sono stati letti da Mariolina De Feo e accompagnati dalla musica classica e contemporanea di Michela Cuschie al pianoforte. Nel salutare il numeroso pubblico presente il padrone di casa, monsignor Ruggero Di Piazza, ha ricordato la specificità femminile della serata, degna anticipazione della Festa dell'8 marzo, spesso troppo banalizzata, nel segno dello spessore umano e cristiano, reso concreto dalla valenza affettiva dello stare assieme. Quindi la serata ha preso il via con la proiezione di un video accompagnato da una canzone di Roberto Vecchioni per proseguire poi, molto articolata e costruita con perfetta sintonia, in un alternarsi di analisi e commento critici stilistici, uno scavare e confrontare di testi, ma anche un'indagine della donna e poeta Merini in un quadro esistenziale difficile e contraddistinto da genio, precocità e grande sofferenza. Un traccia connotata da estraneità e diversità estreme fino

all'esperienza dolorosa dell'internamento in manicomio per lunghi anni. Ma la vera protagonista della serata, che ha fatto vibrare gli animi dei presenti, è stata la parola che quanto è meta salva e fa rinascere la carne martoriata. Alta è volata la poesia che, con grande interiorizzazione e capacità interpretativa, è stata fatta vivere nella sua forza da Mariolina De Feo. Due i percorsi proposti per scoprire o riscoprire la personalità e l'opera della Merini; il primo "Il teatro della mente" curato da Alessandra Rea ha attraversato la poetica adolescenziale analizzando anche l'ambiente sociale e il contesto storico nel

quale già a 15 anni la Merini si è imposta come poeta. Adolescente capace di piegare alla sua creativa interiorità dolente ma desiderosa di esprimersi una lingua matura nonostante la giovane età. La Rea ha posto l'accento sull'evidenziarsi sin dagli esordi del volto luminoso e fosco di Dio, facendo emergere e mettendo in luce la sua affinità con "Le Elegie" del maestro Rainer Maria Rilke. Irene Navarra invece ha affrontato, con determinazione indagatrice, ora scientifica ora di condivisione empatica, "Il misticismo degli opposti" nell'opera della maturità. Nella sua "lezione" ha spaziato, tracciando percorsi comparativi del linguaggio visionario e metaforico nel quale scorgere rimandi alla duplicità esistenziale dei grandi come Omero, Orazio e Dante.

Margherita Reguitti

Noi friulani

Tratto da: E Polis Friuli del 16 marzo 2010 pag.6

Omaggio alla poetessa Merini

Gloria Angeli



Poetesse scomude pai trops e pôc prudelade in vite, Alda Merini e la sô opare no son argoments facii di frontâ. E vûl int pre-parade e competente par tabaiâ di jê. Int come Irene Navarra, professore di letaris e grande passionade di leterature, che e à inmaneât, scrit, direzût e imbastît il progjet dal titul "Le parole e l'anima", o ben un omaç a cheste scrittore, che nus à lassât l'an passât, fat di peraulis, riflessions musicâls al piano e leturis interpretativis. Lis peraulis a son chês di Alessandra Rea e di Irene Navarra: la prime cul intervent "Il teatro della mente" e fevele de produzion de adolescence de poetesse, la se-

conde cu la relazion "Il misticismo degli opposti" si concentre sui scrits de maturitât dulâ che e salte fûr la anime de Merini. L'intervent de Rea al met ben in lûs il concet di vite come rapresentazion di ogni di e la luciditât speciâl de sene de Merini, che no vîf daûr des regulis de societât, che par jê no valin, par vie che jê e fâ simpri coincidi vite e poesie. Dut câs lis poesiis fatis tra 1947 e 1949 a son scritis intune lenghe za matura, za rassegnade al dolôr de esistence. Al è propit cussî che jê e fronte la inconsistence de vite: cu la sô poesie che e je vite stesse, cjant di amôr, ultin tentatîf di superâ il Mâl. Il lavôr de Navarra, invezit, al pant cemût che e je Alda Merini stesse a dînus che la anime e je la font de sô poesie "in quanto -come che è dis la relatore- porta l'armonia di suoni acquisiti nell'ignoto da cui viene, testimoniandone la me-

moria che il poeta raccoglie e racconta da visionario qual è, mescolando spirito e carne in un paradossale misticismo simile al godere di Dio di fronte all'uomo, sua creatura, in cui coesistono gli opposti di materia e forma." La peraule alore e permet di riscatâsi, di salvâsi dal Infer dal Manicomio e il mieç par rivâ a cheste mete al è l'Amôr che i permet di sintî, di incuintrâ il Divin e duncje di fevelâ la Lenghe di Diu. Chest studi al è po confermât de leture des poesiis che a scjassin ancjemò plui la anime dal spetatôr par vie dal zûc savint di assonancis des musicichis di Chaplin, Chopen, De Andrè, Nyman e altris, che a compagnin la leture. Ben, alc di verementri gnûf, vîf, particolar, emozionant: risultât de competence savinte de Navarra che dopo di cheste prime serade fate a Gurize e ponte a zirâ dute la region.

*Collaboratrice Filologica Friulana